

CONTRO I TRENI AD ALTA VORACITA'



SCIOPERO DI POPOLO

IN VAL DI SUSÀ

16 novembre 2005

Sui sentieri dei partigiani...

La resistenza inizia all'alba per impedire che la polizia scorti in quota i tecnici LTF e prenda possesso dei boschi destinati ai "sondaggi". Centinaia di cittadini - sindaci in testa - formano un blocco umano, facce contro elmi, corpi contro scudi. Intanto la valle si è mobilitata: i treni si fermano, dalle fabbriche escono operai in sciopero per unirsi alla piazza; le forze dell'ordine caricano.

Infine sul Rocciamelone è tregua: la polizia garantisce ai sindaci di non provarci più: è buio quando il popolo No Tav si decide a scendere dal monte e a sciogliere i presidi. Ma di notte i poliziotti risalgono a recintare l'area dei primi scavi; Susa viene blindata.

Il giorno dopo la beffa l'indignazione esplode e corre in tutta la valle. Da Borgone ad Avigliana i valsusini riversano le loro proteste nelle stazioni e sulle statali.

La sera del 2 novembre una appassionata assemblea a Bussoleno trasforma una convocazione sindacale in un grandioso momento di autodeterminazione: **da un soggetto collettivo di idee e di lotta, esce la volontà dello sciopero generale in Valle**, lavoratori e studenti, sindaci e amministratori, famiglie intere, sindacalisti e Cobas. E sabato 5 nella straordinaria fiaccolata da Susa il ponticello violato di Mompantero diventa il simbolo di tutti e tutte: **con la ragione e con il cuore.**

Ma quale "sviluppo" ?

La valle ha già dato. Già gli scavi per autostrada e centrale elettrica hanno intaccato le falde e il sistema acque. Scavi futuri nell'amianto montano disperderebbero in valle polveri mortali. La vita di tutti sarà un cantiere lungo 15 anni.

Tutta una devastazione inutile, dettata dal solo profitto speculativo, e non per produrre lavoro. A meno che per lavoro si intenda lo sfruttamento miserabile dei lavoratori precari traslocati sulle tratte con orari da schiavi, senza diritti e difese.

E c'è il rischio di ridurre non solo la Val Susa a corridoio di servizio, ma l'intera Italia a territorio di attraversamento, per portare *just in time* le merci dove la mano d'opera costa meno.

Altre soluzioni sono state proposte per ridurre l'impatto TIR potenziando le rotaie esistenti. Ma lo sviluppo compatibile non si coniuga con le "grandi opere" e speculazioni giganti.

IL COBAS INDICE LO SCIOPERO

per le fabbriche della Valle e cintura ovest per tutta la giornata del 16 novembre ed aderisce allo sciopero già indetto nelle realtà pubbliche e dei servizi

Chi è lo "Stato" ? I cittadini e le loro comunità organizzate o chi organizza i business delle mega imprese con i Lunardi di turno e l'acquolina alla bocca di fronte a 54 Km di buco nelle viscere della montagna e a una valle-cantiere lunga quindici anni? Lo Stato sono i Bresso, i Saitta, subalterni alla lobby pro TAV, complici della occupazione militarizzata delle montagne dei partigiani, oppure sono i sindaci valsusini che difendono la ragione e il bene pubblico contro la speculazione privata ?

Dove sta il sindacato? Sta nelle migliaia di firme che le Rsu valsusine hanno raccolto dalle fabbriche alle scuole per uno sciopero generale della Valle, nelle migliaia di cittadini-lavoratori mobilitati nei presidi di strade e stazioni, oppure sta nelle Segreterie dei sindacati concertativi e in Epifani che -contro la stessa Fiom- calano sul popolo anti-Tav il loro plauso all'Alta velocità e il loro secco No allo sciopero generale ?

Ed ora anche la "tregua olimpica" ! Cgil-Cisl-Uil hanno firmato un'intesa in Regione con cui si fanno garanti della «concordia sociale». Non bastavano le 70 denunce, ora vogliono mani e piedi legati: **alla faccia della Val di Susa e della democrazia.**

CONFEDERAZIONE COBAS

Sede Provinciale TORINO: via San Bernardino 4 - Tel/fax 011 334345 - e-mail cobas@cobastorino.org